****

**Azione Cattolica di Terni-Narni-Amelia**

**XVII Assemblea diocesana**

**23 febbraio 2020**

**Cattedrale di Terni**

**La Città, la Chiesa, l'Azione Cattolica:**

**la vita cristiana oggi**

documento sugli orientamenti per il triennio 2020-2023

approvato dal Consiglio Diocesano dell’Azione Cattolica di Terni-Narni-Amelia

nella seduta del 28.01.2020

*Signore, cosa vuoi Tu da me, oggi? Signore, cosa vuoi Tu da noi, oggi?*

*Signore, donaci luce per comprendere le Tue parole e le Tue opere, donaci forza per obbedire alle Tue parole e assecondare le Tue opere!*

*Signore, oggi, te lo chiediamo insieme, perché Tu ci hai offerto l’uno all’altra, da tanto tempo o da poco, affinché comprendessimo meglio quello che chiedi a ciascuno. Te lo chiediamo insieme perché abbiamo compreso che a volte Tu ci chiedi di mettere mano alla stessa opera.*

*La nostra preghiera, Signore, sale a Te più forte e più intimorita nei momenti, come questo, in cui ci chiami a responsabilità gli uni per gli altri. Sale da questa nostra Chiesa, la Tua Chiesa di Terni-Narni-Amelia, sale dalla Città di queste città e paesi, anch’essa a Te carissima. È il medesimo amore, quello che ci fa tuoi figli e figlie nel Figlio e ci raduna in questa Chiesa particolare e che ci chiama a vivere questa Città di città e paesi. Radunati intorno al vescovo Giuseppe ed al suo presbiterio, Tu vuoi che le strade e le piazze, le case e i mercati, le scuole, i lavori e gli ospedali di questa Città, le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce nostre e di tutti, dei poveri soprattutto, siano attraverso ciascuno di noi un dono a te gradito, dono al modo di Tuo Figlio, con lui, in lui e per lui.*

*Signore, anche in questa Chiesa e in questa Città, in queste parrocchie, città e paesi, fa’ della Azione cattolica quello che il Magistero e la storia ci insegnano: laici e laiche che rendono la Chiesa meno clericale e più verace; cristiani e cristiane che rendono questa Città più aperta e inclusiva. Capace di dare sempre nuove opportunità a chi resta indietro o cade, capace di richiamare alla responsabilità chi si chiude o si nasconde, capace di combattere chi inganna e chi minaccia la dignità o cerca di spegnere la libertà di chiunque tra i tuoi figli e le tue figlie.*

*Signore, infine ed innanzitutto, fa’ di questa Azione cattolica occasione perché uomini e donne, giovani, ragazzi e ragazze, scoprano e cerchino, conoscano sempre meglio, vivano più intensamente la loro vita cristiana, celebrino e godano la Tua Grazia; perché riconoscano e vivano la loro umanità come Grazia, la loro fede come fermento di umanità e di amicizia. Che amino e abitino la Chiesa e la Città.*

*Signore, che questa nostra Azione cattolica sia, per tanti, occasione “per riconoscere Te in se stessi e se stessi in Te” (G.B. Montini). Senza negare neppur una fibra della propria umanità, senza spegnere neppure una scintilla della Tua luce, senza perdere neppure una della Parole che tu pronunci dal cuore di ciascuno. Signore fa’ di questa Azione cattolica un modo perché tanti sappiano e possano sempre ricominciare.*

# **[1] Dove: la città**

1. "La profezia dell'Azione cattolica parla di **donne e uomini che amano la vita**, che vivono con gioia la loro esperienza familiare e sociale; le relazioni con gli amici e con i vicini di casa; la politica e la professione; che sanno apprezzare la vita con tutte le sue dimensioni: affetti, responsabilità, fatica, amore; che sanno dare un senso alle esperienze difficili che segnano l'esistenza di tutti: la malattia, il dolore, il limite, la solitudine, la morte; che non subiscono la loro umanità e le forme con cui si esprime nella cultura di oggi", diceva Paola Bignardi, presidente nazionale dell’Azione cattolica italiana intervenendo durante un’Assemblea nazionale straordinaria, il 12 settembre del 2003 a Roma. In ragione di questo amore per la vita **cominciamo parlando di città**, delle nostre città, le città abitate dalla Chiesa che è in Terni-Narni-Amelia, le città dell’Azione cattolica di Terni-Narni-Amelia.
2. Cominciamo con uno sguardo che viene da lontano. Nella relazione introduttiva al Convegno ecclesiale sulla Città (Diocesi di Terni-Narni-Amelia, *Una responsabilità comune per il futuro della Città*, Terni, 14 giugno 2008) si parlava con realismo e speranza del **declino che minacciava Terni, Narni, Amelia e tutte le realtà territoriali di un sistema locale che ha forti caratteri unitari accanto alle storiche individualità**, declino di cui si intravedevano tutti i presupposti e i primi evidenti segni. Tra i molti indicatori possiamo indicarne uno in particolare, quello del numero dei giovani e delle giovani che hanno trasferito la loro residenza dalla provincia di Terni verso l’estero. Nel corso del decennio 2007-17 sono stati quasi 1400 e il loro numero è in forte crescita. Si noti che si tratta solo di una parte di coloro che se ne sono andati: il loro numero sarebbe certamente molto maggiore se considerassimo anche chi non ha trasferito formalmente la residenza e chi si è diretto verso altre regioni italiane.
3. In questo contesto intendiamo con “città” **l’insieme delle diverse realtà territoriali che compongono la nostra diocesi**. Sebbene solo alcune di tali realtà abbiano veri propri caratteri urbani mentre altre rappresentano realtà rurali, il termine “città” evidenzia le forti complementarietà socio-economiche e amministrative esistenti tra le diverse aree e la ricchezza che deriva dall’articolazione di domande sociali, risorse e interessi presenti in ognuna di esse. Si tratta di una complementarietà e una ricchezza oggi forse poco percepite e valorizzate anche a causa della frammentazione amministrativa, ma che potrebbero divenire una leva per un nuovo percorso di sviluppo locale.
4. Con la crisi economica degli anni immediatamente successivi al 2008, l’Umbria e Terni hanno subìto un contraccolpo particolarmente duro dal quale non si sono riprese. La lettura degli indicatori economici indica chiaramente il livello della sofferenza materiale della popolazione in termini di perdita di reddito e lavoro, ma permette di cogliere anche i segnali di una situazione di difficoltà più ampia, dell’**incapacità di esprimere una visione e una volontà forte di ripresa, di guardare avanti e puntare su un futuro fuori dal declino degli ultimi decenni**.
5. Nel corso di questi anni, **l’Azione cattolica di Terni-Narni-Amelia ha praticato un continuo esercizio di discernimento sulle condizioni della città**, sulle sue difficoltà come sui nuovi percorsi di crescita che si potrebbero seguire. Questo lavoro è stato offerto alla città e si è arricchito costantemente del confronto con essa. Purtroppo, a distanza di oltre dieci anni, ci troviamo a constatare che le difficoltà evidenziate nel Convegno del 2008 permangono tutte ancora oggi, semmai fortemente aggravate. Volendo indicare in termini necessariamente schematici le coordinate del declino della città, possiamo indicare quattro “questioni”.
6. Una **“questione industriale”** legata al progressivo ridimensionamento dei grandi insediamenti industriali e all’incertezza sulla loro capacità di sopravvivenza e sviluppo. Essa va però inquadrata in una più ampia “questione imprenditoriale” riguardante tutti i settori economici e non solo quelli della manifattura pesante, relativa alla incapacità di rigenerazione del tessuto economico, di creazione di nuovi posti di lavoro di qualità e di innovazione.
7. Una **“questione ambientale”** che riguarda la qualità dell’ambiente come condizione di benessere per la popolazione ma anche come fattore di nuovo sviluppo. Essa è strettamente legata alla questione industriale ma, in una prospettiva necessariamente più ampia, chiama in causa una molteplicità di aspetti, compresi l’assetto urbanistico e la concezione e l’organizzazione dei servizi a partire da quelli cruciali di trasporto e di trattamento dei rifiuti.
8. Una **“questione demografica”** imposta dal processo di invecchiamento della popolazione, un processo comune a tante altre realtà ma da noi aggravato dal trasferimento di tanti giovani delle città della diocesi verso altre regioni o all’estero. Questa “fuga” rappresenta un fenomeno tutt’altro che fisiologico in quanto è il risultato della grave mancanza di prospettive di lavoro e di crescita. Il complesso di queste tendenze demografiche crea squilibri nella capacità di finanziare e fornire i servizi, nel mondo delle imprese e del lavoro, nell’organizzazione delle città e del territorio. L’invecchiamento, inoltre, ha implicazioni più sottili ma ugualmente gravi, in quanto sembra “rattrappire” le capacità delle città di concepire e intraprendere una nuova fase di crescita. In questo scenario deve essere compreso anche il tema dell’immigrazione, dell’arrivo di nuovi residenti in tutti i paesi e città della diocesi.
9. Si tratta di un fenomeno ormai avviato da tempo e che pone le comunità locali di fronte a questioni inedite. Tuttavia, di fronte ad esso **si stanno diffondendo atteggiamenti di chiusura, fastidio e paura**. Atteggiamenti del tutto ingiustificati, che distorcono un fenomeno complesso e con grandi potenzialità positive, riducendolo spesso a una questione di ordine pubblico. Non di rado questa lettura infastidita e spaventata è supportata e strumentalizzata dalla politica.
10. **È necessaria una capacità delle città, dei diversi ambiti sociali e delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni, di guardare a questa nuova popolazione che sceglie di insediarsi qui come a una potenzialità**. Essa esprime nei nostri confronti una forte domanda di accoglienza ma, allo stesso tempo, anche un’offerta di impegno, una disponibilità a contribuire operosamente alla vita delle nostre città, a mettere in circolazione nuovi e talvolta straordinari talenti. Non rispondere a questa domanda e non cogliere queste potenzialità, significa condannarsi a un destino più povero e più triste, rinchiudersi in pregiudizi offensivi della dignità delle persone e sterili per il nostro futuro.
11. Una“questione politica” resa del tutto evidente dall’incapacità, mostrata in modo persistente nel corso di oltre due decenni fino a oggi dalle forze politiche, e in modo particolare da quelle che si sono succedute al governo della città, di misurarsi con il declino e di favorire nuovi processi di crescita. Partiti e dirigenti politici hanno avuto e hanno specifiche responsabilità nell’aggravare il declino della città, sprecando risorse e occasioni preziose per riprendere a crescere. Tuttavia, la questione politica si colloca dentro una più ampia **“questione dei gruppi dirigenti”** poiché tanto il declino quanto la mancanza di reazione ad esso non dipendono esclusivamente dalla politica. Specifiche responsabilità sono, infatti, in capo ai soggetti imprenditoriali, professionali, bancari, sociali e culturali e, certamente, anche ecclesiali, che dispongono delle risorse di varia natura, non solo quelle economiche, necessarie ad attivare nuovi processi.
12. Le questioni indicate non sono indipendenti l’una dall’altra ma l’aggravarsi dell’una rende più gravi le altre. Ad esempio, la debolezza del tessuto imprenditoriale e la sua scarsa capacità di creare nuovi posti di lavoro spingono i giovani, a partire da quelli più istruiti, a lasciare la città. Con ciò si approfondisce ulteriormente la questione imprenditoriale e la sua incapacità di generare innovazione ma si aggrava anche la questione demografica. Questa stessa favorisce **un ripiegamento della città su sé stessa e un’involuzione della politica verso la semplice “gestione del declino”**, con il venir meno delle spinte di una domanda politica maggiormente orientata al futuro anziché alle paure e alle domande di più corto respiro tipiche di una popolazione anziana.
13. Le diverse e gravi questioni aperte vanno riconosciute e denunciate con franchezza, non per autocommiserazione ma per suscitare una nuova assunzione di responsabilità da parte della città e di ogni sua componente. Né le difficoltà attuali possono giustificare atteggiamenti di ripiegamento individuale o di gruppo, di paura e chiusura verso il futuro, di nostalgia del passato, di rinuncia a mettere a frutto le risorse e **le opportunità che, malgrado tutto, sono ancora presenti** in misura abbondante anche nelle città medie e piccole della diocesi di Terni-Narni-Amelia.
14. La generosità e la creatività dei nostri concittadini rappresentano le principali risorse dalle quali partire per **intraprendere nuovi percorsi di crescita, agganciando le filiere dell’innovazione, partendo dal basso, secondo le dinamiche della coprogettazione.** A queste si aggiungono altri importanti fattori a disposizione delle nostre città, che rappresentano possibili punti di forza per rendere tali percorsi realistici e promettenti. In particolare, va qui ricordata la presenza di un tessuto imprenditoriale ancora diffuso e attivo comprese, al suo interno, grandi realtà di carattere multinazionali; il vasto e multiforme settore della cultura, dal quale potrebbero derivare intuizioni e opportunità con ricadute inedite soprattutto in chiave imprenditoriale; la presenza di una nuova popolazione immigrata, con la quale intessere amichevoli e serie relazioni di condivisione e corresponsabilità; una posizione geografica baricentrica nell’Italia centrale che offre la prospettiva di collaborazioni strategiche con città e aree vicine; la possibilità di intessere più strette ed efficaci relazioni amministrative di “area vasta” tra i comuni del territorio circostante il capoluogo.
15. In un nuovo percorso di crescita **un posto prioritario è quello che devono avere le scuole e l’università**. Le scuole sono un patrimonio di tutta la comunità, un soggetto indispensabile in primo luogo per l’educazione e la crescita dei giovani e, più in generale, per mantenere la vitalità delle città. La difesa e il continuo miglioramento della qualità delle scuole deve rappresentare quindi una preoccupazione costante. Una maggiore attenzione rispetto a quanto avvenuto fin qui deve essere rivolta anche nei confronti del polo universitario. Da molti anni le possibilità di sviluppo delle realtà universitarie insediate a Terni e Narni vengono mortificate per mancanza di investimenti e di strategie di crescita che dovrebbero provenire, innanzitutto, dall’Università di Perugia. Già nel 2012 la diocesi segnalò questa situazione e contribuì alla discussione pubblica con un’indagine dettagliata e una proposta articolata. A distanza ormai di molti anni, risulta ancora più precaria la situazione in cui si trovano le realtà universitarie locali e ancora più urgente dare finalmente vita a un polo universitario prestigioso e realmente attrattivo.
16. Malgrado la situazione presente prefiguri un futuro non facile per Terni e per le altre città del territorio della diocesi, **riteniamo che il declino non possa essere in nessun caso accettato come orizzonte al quale rassegnarsi e adattarsi**. La vocazione di una città è quella di aumentare le possibilità di crescita personale e collettiva di tutti i suoi abitanti, seguendo percorsi realistici e sostenibili. È questo l’orizzonte del bene comune al quale l’Azione Cattolica si sente impegnata a contribuire, con tutta la comunità ecclesiale di Terni-Narni-Amelia, e in costante dialogo e condivisione con la città.
17. Siamo dunque impegnati come Azione Cattolica a **sostenere ogni soggetto organizzato del mondo economico, di quello religioso, di quello culturale, di quello politico, di quello scolastico della città che si sforza di creare e ricreare uno spazio pubblico** per il dialogo, la discussione, l’azione per il futuro di Terni, di Narni, di Amelia e delle altre realtà urbane della diocesi. E a collaborare per la realizzazione di iniziative comuni condivise negli obiettivi e nei metodi: incontri di discernimento, forum, seminari di studio.

# **[2] Dove: la Chiesa**

1. La fede cristiana vive nel tempo, la Chiesa vive nella Città. **La fede cristiana non è infatti un’esperienza individuale**, intimistica, narcisistica. La persona nella sua interezza la attraversa, l’io ne è parte senza dominarla, la relazione con l’altro la innerva. Non solo. Benché ciascun uomo e ciascuna donna in quanto tali abbiano accesso a una relazione personalissima e singolare con il Dio che accoglie “chiunque lo teme e pratica la giustizia” (cfr. At 10, 34-35), il legame tra le persone è la dimensione propria della fede cristiana e dell’azione salvifica di Dio. Una moltitudine di legami nello spazio e nel tempo che danno misteriosa ma visibile concretezza alla Chiesa intesa come popolo di Dio (cfr. *Lumen Gentium* 9).
2. Sulle orme dei Pastori della Chiesa particolare che è in Terni-Narni-Amelia che lo hanno da ultimo preceduto, il Vescovo Giuseppe (cfr. *Voi siete il sale della terra*, Prolusione all’Assemblea ecclesiale diocesana, 16.9.2018) ricorda con intensità questo **legame speciale tra la Chiesa e la Città**. Per questo occorre “promuovere con semplicità e umiltà, una riflessione sui bisogni della gente, sulla qualità della vita nelle periferie” rendendo così visibile quell’essere sale della terra che Gesù evoca dopo il discorso delle beatitudini (cfr. Mt 5,13).
3. Nonostante i tanti segni di vitalità e di speranza, il rischio sempre più forte, anche nell’esperienza concreta della nostra Chiesa particolare che è in Terni-Narni-Amelia, è il **dilagare di un cristianesimo “fai da te”**, nel quale ciascuno opera una specie di arbitraggio tra beni e servizi religiosi, come in un grande centro commerciale della fede, frequentato da una folla solitaria. Lo dice con grande chiarezza Papa Francesco: “il ritorno al sacro e la ricerca spirituale che caratterizzano la nostra epoca sono fenomeni ambigui” (*Evangelii Gaudium* 89). Ancora una volta lo spettro dell’alleanza tra individualismo e consumismo spirituale minaccia la fecondità storica e la fedeltà alla Parola di Dio della vita ecclesiale
4. È fin troppo facile esorcizzare questo spettro ricorrendo a soluzioni per un certo verso opposte ma per un altro perfettamente speculari nel loro tentativo, spesso inconsapevole, di evitare la domanda di fondo: **come può oggi l’esperienza di fede cristiana nella Chiesa cattolica essere allo stesso tempo significativa per la persona e fruttuosamente inserita nella città, riguardo alla carità e alla giustizia?** Ecco dunque le scorciatoie. Da un lato una sorta di supplemento di soggettivismo che enfatizza singole esperienze, chiuse e separate razionalizzazioni della fede, in altri termini che ignora l’anteriorità dell’amore rispetto alla fede, ovvero come “ciò che misura la perfezione delle persone è il loro grado di carità, non la quantità di conoscenze che possono accumulare” (*Gaudete et Exsultate 37*). Dall’altro il volontarismo mondano, potremmo anche dire il confessionalismo, di chi si affida alla capacità organizzativa di mobilitazione, di chi costruisce solo sulle proprie forze e tende a prendere le distanze, se non a erigere veri e propri muri, verso chi non viene ritenuto “fedele a un certo stile cattolico” (*Gaudete et Exsultate 49*).
5. San Paolo VI ci indica la via per sfuggire alle tentazioni del soggettivismo e del confessionalismo: **la via dell’inserimento del cristianesimo e dell’esperienza della Chiesa come popolo di Dio “nella circolazione dell’umano discorso”** (*Ecclesiam Suam 45*). La cifra della relazione nella vita ecclesiale tra l’esperienza di fede e la quotidiana esperienza del mondo è quella del dialogo. E il dialogo esclude “la condanna aprioristica, la polemica offensiva e abituale, la vanità d’inutile conversazione” (*Ecclesiam Suam 46*). Nella Chiesa è compito essenziale e costitutivo del laicato essere protagonista di questo dialogo per mettere in atto “tutte le possibilità cristiane ed evangeliche nascoste ma già presenti e operanti nelle realtà del mondo” (*Evangelii Nuntiandi 70*).
6. **La scoperta delle possibilità cristiane ed evangeliche richiede un costante esercizio di discernimento ecclesiale** (cfr. 1Ts 5,21). La vita cristiana e l’esperienza del popolo di Dio non consistono infatti nell’applicazione di una dottrina a casi concreti. Il discernimento ecclesiale opera per individuare “negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni cui [il popolo di Dio] prende parte insieme con gli altri uomini del nostro tempo, quali siano i veri segni della presenza o del disegno di Dio” (*Gaudium et Spes 11*). Il discernimento è infatti dovere permanente della Chiesa in virtù del compito assegnato al popolo di Dio di “continuare sotto la guida dello Spirito Santo paraclito, l’opera stessa di Cristo, il quale è venuto nel mondo a rendere testimonianza alla verità, a salvare e non a condannare, a servire e non a essere servito” (*Gaudium et Spes* 4). Il discernimento dunque non guarda al passato, non è un esercizio di sola ermeneutica storica: è al contrario rivolto al mondo, alla carità e alla giustizia.
7. Come associazione di uomini e donne laici della Chiesa che è in Terni-Narni-Amelia, siamo impegnati ad allargare ad ogni parrocchia della nostra Chiesa locale la **presenza di laici responsabili e coinvolti secondo il Concilio Vaticano II e alla luce di *Evangelii Nuntiandi* n.70**, a mostrare a tutti gli uomini e le donne che la Parola di Dio non è lontana dalla loro vita né dal loro cuore.
8. Come Azione cattolica di Terni-Narni-Amelia **sogniamo una Chiesa che sappia guardare avanti**, che sappia essere testimone di speranza e che sia capace di essere una Madre che accoglie. Vogliamo impegnarci in una Chiesa che sceglie di guardare agli ultimi e che sa fare della carità la propria cifra specifica. Vogliamo essere parte di una Chiesa che è capace di scrutare i segni dei tempi e che decide di essere nel mondo. Vogliamo essere parte di una Chiesa che sa di aver fatto degli errori ed è capace di perdonare e perdonarsi, ammettendo le proprie responsabilità. Vogliamo essere parte di una Chiesa che vive nella città e che ne condivide la vita. Crediamo sia importante parlare, tutti insieme, del tema delle parrocchie e delle comunità pastorali, dell’impegno dei giovani, delle donne e dei laici nella vita delle nostre comunità, della carità come impegno non negoziabile per tutti i cristiani.

# **[3] Come: l’Azione cattolica**

1. L’Azione Cattolica Italiana è **un’associazione di uomini e donne, laici e laiche che si impegnano liberamente, in forma comunitaria ed organica ed in diretta collaborazione con i Vescovi, per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa**. (Statuto ACI, *art.1*). L’Azione Cattolica è un’esperienza associativa immersa nella storia quotidiana delle donne e degli uomini e impegnata nell’annuncio e nella testimonianza di Gesù Risorto (Azione cattolica italiana, *Sentieri di speranza*, *Linee guida itinerari formativi*). La formazione, quindi, è un impegno che qualifica l’Azione Cattolica. L’attenzione alla persona e alla sua crescita cristiana è un elemento che caratterizza tutta la sua tradizione. Una formazione attenta alle diverse età, alle condizioni e ambienti di vita, ai diversi livelli di accoglienza della fede *(Evangelii Nuntiandi 70)*.
2. La scelta di un **itinerario formativo a misura di bambini, ragazzi, giovani, uomini e donne** che si propone di formare laici capaci di vivere in modo autentico e originale la propria esperienza cristiana nella vita quotidiana, dentro la storia, vede impegnata la nostra associazione diocesana in diverse parrocchie con sempre più numerosi gruppi. L’esigenza di adeguare ed aggiornare al momento storico le nostre proposte ci ha portato nel 2015 a formulare il progetto formativo diocesano: *Verso un cammino formativo unitario dell’Azione cattolica di Terni-Narni-Amelia* che oggi confermiamo. Il progetto formativo è il modo che ci siamo dati per mettere in stretta connessione le finalità da raggiungere e i percorsi da attivare, i contenuti da proporre e i metodi e gli strumenti da usare, i formatori e la loro preparazione.
3. Alla base della vita associativa c’è l’incontro, lo stare insieme, il **condividere come facevano le prime comunità cristiane descritte negli Atti degli Apostoli** (At 2,42). Questo ha ispirato le linee guida del nostro cammino ed il rinnovamento della nostra regola di vita spirituale personale. Una regola che tiene conto di quattro semplici prassi fondamentali per ogni cristiano, nella sua vita quotidiana, nella sua realtà famigliare, professionale, parrocchiale, ecclesiale. Una regola che trova alimento nella cura dell’amicizia associativa, orientata al “gareggiate nello stimarvi a vicenda” (Rm 12,10).
4. **Prima prassi. La partecipazione alla Messa festiva parrocchiale: ovvero l’Eucarestia come fonte e culmine dell’esperienza dell’amore di Dio** *(*cfr. *Sacrosantum Concilium 10)*. Sin dalla forma rituale le liturgie della Chiesa ci dispongono alla esperienza della misericordia che riforma: a partire dalla liturgia eucaristica, dal battesimo, dalla liturgia della riconciliazione, dal matrimonio, dalla unzione degli infermi. Per questa ragione possiamo ben dire che abbiamo urgenza di partecipare più spesso a liturgie migliori, non ridotte a spettacolo. Partecipare non significa affaccendarsi, affannarsi, ma vivere in pienezza la liturgia: significa lasciare che la nostra mente assuma la consapevolezza dei gesti e delle parole che la Chiesa propone, significa difendere e curare la nobile semplicità delle liturgie della Chiesa e dei loro riti.
5. **Seconda prassi. La ricerca quotidiana della Parola nelle Scritture**. Nelle liturgie e fuori delle liturgie, come nella ***lectio divina* personale o comunitaria**, la Parola che è contenuta nelle Scritture sante è esegesi dell’amore di Dio fatta dall’amore di Dio. L’ascolto rispettoso ed intelligente di questa Parola ci riforma. E **la ricerca quotidiana** **del Regno nella vita individuale e collettiva, attraverso l’esercizio del discernimento ecclesiale dei segni dei tempi**. Non possiamo dimenticare che il Dio grande in misericordia opera sempre ed anche oggi nella storia, dell’umanità e delle singole persone.
6. **Terza prassi. La disponibilità alla condivisione non scelta**. Siamo chiamati a vivere il tempo della prossimità come **antidoto alla “globalizzazione dell’indifferenza”**, come ci ricorda Papa Francesco. Farsi prossimi all’altro per ascoltare i problemi e i bisogni, le attese e le speranze di chi come noi vive la quotidianità della vita. Farsi prossimo per accogliere e condividere un tratto di strada insieme, come “fratelli in umanità”, al di là di ogni appartenenza, fede, cultura, perché l’essere uomini ci accomuna.
7. **Quarta prassi**. **Il coinvolgimento dello spirito, della mente e della carne nel credere**. La misericordia di Dio non sta dentro la formazione, bensì è la formazione che sta dentro la misericordia e la misericordia di Dio, ormai, si è fatta carne. Dunque, anche la nostra carne, il nostro corpo, ha diritto di partecipare all’esperienza della misericordia. Soprattutto oggi, spesso feriti e fuorviati da dimenticanze ed abusi, abbiamo bisogno di riscoprire e sperimentare la condivisione fraterna, il digiuno e la veglia come proposte ecclesiali tipiche di una partecipazione reale alla misericordia che accresce la libertà e l’attenzione spirituale. Attraverso questi gesti si prolunga l'azione dello Spirito di Dio che coinvolge e nutre la nostra carne, la sana, la sostiene e la orienta.
8. Tutto questo ha reso possibile nel corso degli anni passati e rende tuttora possibile che laici si siano affacciati al mondo con consapevolezza ed abbiano accolto la chiamata alla corresponsabilità in tutti gli aspetti della vita. “**La meta della formazione dell’Azione Cattolica è quella di accompagnare gli aderenti ad essere laici capaci di vivere l’identità e la vita cristiana con forte originalità stando dentro il mondo, in un rapporto aperto ed intenso con esso**” (Azione cattolica italiana, *Perché sia formato Cristo in voi*). L’impegno dell’ACI, essenzialmente religioso apostolico, comprende l’evangelizzazione, la santificazione degli uomini, la formazione cristiana delle loro coscienze in modo che riescano ad impregnare dello spirito evangelico le varie comunità ed i vari ambienti. (Statuto Azione cattolica italiana, *art.2*).
9. È con la consapevolezza di ciò che siamo e che vogliamo essere che “ancora più seriamente del solito quest’anno ci chiederemo: «*Signore, cosa vuoi Tu da noi?*», e lo faremo anche perché ciascuno e ciascuna, dai più anziani ai più piccoli, sappia chiedersi ogni giorno: «*Signore, cosa vuoi Tu da me?* *Per quale via Tu mi stai chiamando alla vita?*». “Questo significa essere **credenti cristiani responsabili nella Chiesa e nella Città**: significa essere credenti abituati a porsi questa domanda, abituati a cercare la risposta, ed abituati a non smettere di cercarla ancora, con pazienza e con intelligenza, quando questa risposta tarda a farsi chiara.” (Azione cattolica italiana di Terni-Narni-Amelia, *Introduzione del Presidente,* *Consiglio Diocesano, 21 giugno 2019*).
10. Come dice la traccia di lavoro in preparazione della XVII Assemblea nazionale: “questo è il tempo per chiederci che cosa vogliamo costruire insieme agli altri. **Occorre mantenere alto il coraggio di stare dentro le situazioni ordinarie della vita, dentro le istituzioni, le nostre famiglie, le nostre comunità, con il desiderio di costruire per il bene di tutti.** A volte corriamo il rischio di un atteggiamento disfattista che pensa che costruire sia una fatica inutile. Altre volte ci lasciamo prendere da una sorta di efficientismo, con la pretesa di raggiungere un risultato ad ogni costo. Altre volte ancora pensiamo sia più semplice delegare a qualcuno il compito di affrontare i problemi, di cambiare le situazioni. Come laici di Azione Cattolica, riteniamo sia sempre più urgente non stare a guardare, ma continuare ad agire dentro i contesti in cui viviamo con speranza, pazienza, collaborazione, creatività.” (Azione cattolica italiana, *Ho un popolo numeroso in questa città*, Traccia di lavoro verso la XVII Assemblea Nazionale, 2019).
11. Come Azione cattolica sogniamo di uscire dallo schiacciamento di una vita associativa che non tiene conto della carità. Sogniamo di riuscire a rendere i nostri gruppi accoglienti e aperti anche alle persone con disabilità di ogni tipo. **Sogniamo di riuscire a stimolare alla responsabilità, perché un cristiano che non si prende cura di qualcun altro non è un cristiano.** L’impegno è quello di creare percorsi di responsabilità per tutti, dai ragazzi agli adulti; di costruire ponti associativi, sia nell’Azione cattolica a livello nazionale e regionale, sia a livello diocesano e parrocchiale con gruppi, associazioni e movimenti; di evitare i rischi di egocentrismo o la presunzione di superiorità.

# **[4] Perché: la vita cristiana oggi**

1. Se vita cristiana è cercare giorno dopo giorno di seguire le tracce del Signore Gesù nella storia in cui ci è dato di vivere e aderirvi, **qual è la situazione nella Chiesa che è in Terni-Narni-Amelia**? Se le scelte del cristiano guidate dallo Spirito edificano il Regno di Dio, a che punto siamo della costruzione? Forse questi aspetti possono essere “misurati” dalla partecipazione alla vita sacramentale o ad altre forme di culto, dalla conoscenza dei contenuti della fede, dalla coerenza col vangelo della propria prassi.
2. Non diversamente da altre diocesi anche a Terni-Narni-Amelia esistono ricche esperienze di formazione e crescita nella vita cristiana, ma che si fanno sempre più esigue dal punto di vista quantitativo. La riduzione è data da un lato dall’esplicito rifiuto dell’esperienza cristiana e religiosa in genere: spesso questa posizione è frutto più di non conoscenza e dunque di totale estraneità dal cristianesimo che non dal disaccordo con la sua proposta. Dall’altro lato c’è il fenomeno dello **schiacciamento della vita cristiana su alcuni elementi identitari**, quali simboli religiosi (come croci, rosari, presepi e altro) o posizioni morali relative, tra le altre cose, alle scelte sessuali/familiari o alla difesa della vita in condizioni di fragilità, al suo inizio o alla fine.
3. Se il “ritiro” di molti, specie giovani, interpella la capacità dei cristiani di testimoniare una vita ricca di significato, **il “ritorno” numeroso e combattivo nelle fila di gruppi che giudicano l’esperienza di altri cristiani proprio dall’adesione o meno ad alcune parole d’ordine, non pone meno domande**. Non di rado nel primo caso si inseguono modalità mondane per attirare i disinteressati, proponendo attività che somigliano più ad animazione di gruppi che non ad annuncio cristiano. Viceversa, il fatto di vedere persone – anche molto giovani – devote e convinte di militare dalla parte giusta, difendendo valori sacri legati alla verità assoluta trasmessa dalla Chiesa e oggi vissuta come sotto attacco, rende molti pastori incapaci di operare un serio discernimento che incoraggi questi credenti verso un’autentica crescita nell’amore vicendevole e verso tutti.
4. Nella pluralità dei modi di seguire il Signore infatti, esiste **un rischio più insidioso** per chi appartiene a un gruppo cristiano molto connotato perché tenderà a vedere “quelli di fuori” come potenziali nemici o traditori. Analogo rischio sarà vissuto da chi segue in modo *prioritario* rivelazioni private e manifestazioni soprannaturali, proprio per l’autorità che viene attribuita a parole o persone coinvolte, le quali non vengono assunte con senso critico, considerato in questi casi quasi blasfemo. Queste situazioni hanno in comune la ricerca di sicurezza in un mondo sempre più complesso e percepito come minaccioso. La sicurezza deriva da regole certe per individuare il bene e il male, il consentito e il vietato, così come dall’individuazione del nemico - l’Anticristo - da combattere con la preghiera e la denuncia anche violenta, fosse persino il papa. **La convinzione che deriva dalle verità consegnate dalla Tradizione, nelle forme di preghiera come nella morale, viene spesso utilizzata per tracciare solchi, dividere, giudicare, condannare,** invece che per dare solidità al proprio percorso di vita e per affrontare con creatività le sfide del nostro *oggi*.
5. Come nella Chiesa delle origini **la sfida è tutta interna alla comunità** **cristiana** che spesso è individuata da un preciso territorio, la parrocchia, e da un ritrovarsi attorno all’unica mensa della Parola e del Pane. Alla scuola della Parola si è cercato di **superare l’abitudine a cercare la “giusta interpretazione” o l’esempio morale da imitare**, per favorire piuttosto l’incontro vivo col Signore che parla alla vita della persona, aiuta a ricordare, consola, scuote e ispira decisioni da portare nella quotidianità.
6. Aderendo all'Eucaristia domenicale in parrocchia si aderisce ad un corpo ecclesiale concreto nel quale riconoscere doni e limiti, attraverso i quali invocare e costruire il Regno nella gratuità e fraternità. **Saper guardare oltre la superficie delle persone e delle situazioni diviene un modo di discernere la Parola che Dio può rivolgere non solo attraverso le Scritture Sante, ma anche attraverso la storia**. Alla comunità ecclesiale e ad ogni cristiano è chiesto di rispondere con la propria vita a questa Parola soprattutto imparando l’arte del convivere, del cooperare fraternamente, del dialogare e dell’accompagnare la crescita delle persone e l’evoluzione delle situazioni (cfr. *Apostolicam Actuositatem 29*).
7. Scrivevano con grande saggezza i Vescovi italiani nel 1981 che nella comunità ecclesiale, e in modo particolare tra i gruppi, i movimenti e le associazioni dei fedeli, c’è bisogno di discernimento e di amore. **Un discernimento necessario a vivere pienamente l’ecclesialità.** **Un amore fatto “di rispetto, di stima, di venerazione, di apertura, di comprensione,** tanto per le persone quanto per lo Spirito che le guida”. (Conferenza episcopale italiana, *Criteri di ecclesialità dei gruppi, movimenti e associazioni di fedeli nella Chiesa*, 1981).
8. Il Vangelo può essere alimento per una vita buona anche in tempi complessi e difficili, in **questa età “stupenda e drammatica”** come la definì San Paolo VI nel suo testamento. Questo è l’unico fine dell’Azione cattolica in questa Chiesa che è in Terni-Narni-Amelia. Questo è l’unico fine dell’Azione cattolica italiana. Diceva Vittorio Bachelet commentando il nuovo statuto dell’Azione cattolica che 50 anni fa intendeva rispondere con la **scelta religiosa** alle novità del Concilio Vaticano II e della storia: “di fronte a questo mondo che cambia, di fronte alla crisi di valori, nel cambiamento del quadro sociale e culturale, forse con una intuizione anticipatrice, o comunque con una nuova consapevolezza l'Azione cattolica si chiese su cosa puntare. Valeva la pena correre dietro a singoli problemi, importanti, ma consequenziali, o puntare invece alle radici? Nel momento in cui l'aratro della storia scavava a fondo rivoltando profondamente le zolle della realtà sociale italiana che cosa era importante? Era importante gettare seme buono, seme valido. La scelta religiosa ‐ buona o cattiva che sia l'espressione - è questo: **riscoprire la centralità dell'annuncio di Cristo, l'annuncio della fede da cui tutto il resto prende significato**”.

Indice

[[1] Dove: la città 3](#_Toc31565400)

[[2] Dove: la Chiesa 9](#_Toc31565401)

[[3] Come: l’Azione cattolica 12](#_Toc31565402)

[[4] Perché: la vita cristiana oggi 16](#_Toc31565403)